

## puntini di sospensione

«Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Emmanuele, Dio-con-noi» (Is 7,14).

Nella profezia di Isaia, che diventerà avvenimento nell'annuncio, c'è tutta la teologia cattolica. Come al solito il vangelo ci pone davanti ad un fatto con tale naturalezza da farla sembrare una cosa fra le più normali: una dichiarazione di amore, una promessa di matrimonio, un avvenimento di famiglia. È in questa normalità che «il Verbo si è fatto carne» ed è Maria la prima a ricevere la grazia che dall'unione ipostatica si riversa nella santissima anima di Gesù e da lui su tutti i credenti.

La solennità della Pasqua di Maria ci porta ripetutamente a riflettere su questo mistero di amore. Non è facile parlare di Maria; c'è paura di cadere in luoghi comuni di sentimentalismo e di infantilismo.

Sembra tanto difficile trovare il vero posto di Maria nella nostra vita e in quella della comunità cristiana; è una di noi, una nostra sorella, una della comunità cristiana, anche se



Tiziano Vecellio, Assunzione della Vergine, Venezia, Chiesa dei Frari. Foto: The York Project - Wiki Commons

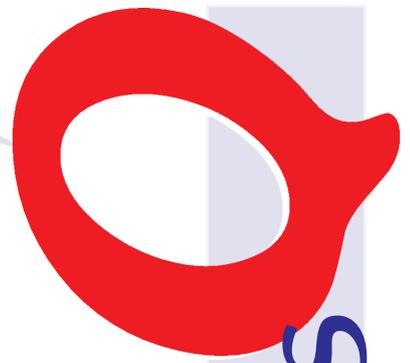
**Quotidianità**  
Apparteniamo  
completamente  
soltanto all'attimo  
presente.

(Charles de Foucauld)

è la prima di noi e la prima dei cristiani. Maria ha una vita di eroismo, ma senza facili entusiasmi perché l'eroismo consiste nella normalità. La sua è la vita di tutti, dei più semplici, ma lei vive in una normalità trasformata dall'amore. L'amore di Maria è innanzitutto pazienza nell'attesa di qualcuno, di una persona importante. La sua vita è stata una continua tensione verso di lui, verso suo figlio. E ha saputo aspettare nonostante tutto e contro tutto, mettendosi sempre in cammino, anche quando era buio, nella certezza di essere nella verità, perché lui era la strada e la verità. Qualunque sua certezza, qualunque dono ricevuto non ha potuto tenerlo per sé, ma

«in tutta fretta» lo ha sempre donato via, ed Elisabetta è stata la prima tra noi a ricevere il «dono di Maria».

Ripiena di grazia, ha saputo interpretare e scoprire il metodo di Dio, che è grazia, amore: il rifiuto degli uomini, le difficoltà, l'umanità di suo figlio, tutto le ha parlato di Dio. E tanto più, a Nazaret, ha saputo inserirsi nel metodo di Dio: ne ha

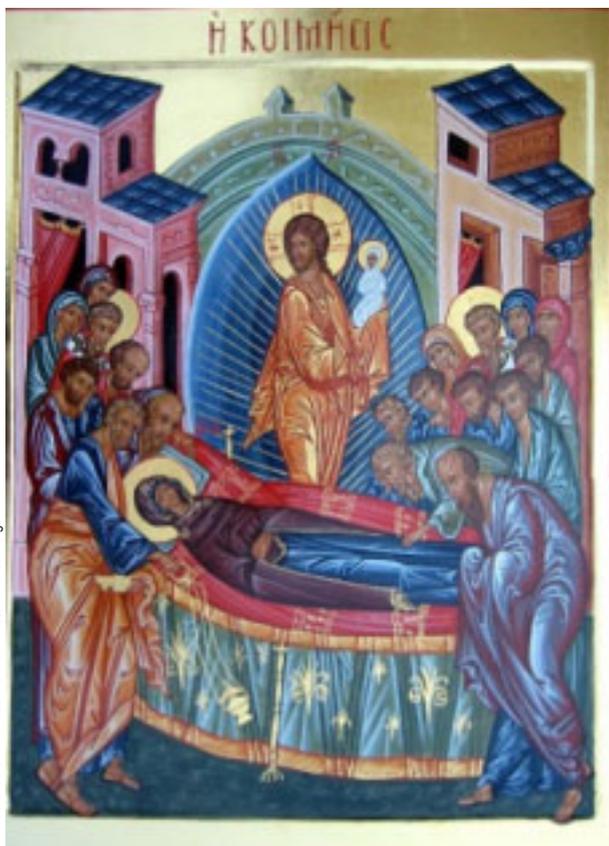


# Jesus Caritas

anno V / numero 14-15

15 agosto 2011

**All'interno  
fratello Marco  
ci parla di Giona,  
profeta  
non troppo sicuro  
di sé**



accettato il silenzio, è scomparsa assieme a Dio, e come Dio in lui è diventata una tra tanti. La sua amicizia è stata quella di tanti, la sua gioia, la sua sofferenza, il suo coraggio sono stati quelli di una qualsiasi persona di Nazaret ed è per questo che l'amicizia, la gioia, il coraggio, il lavoro di tutti gli uomini sono diventati i suoi e sono stati salvati da Cristo. «Chi fa la volontà del Padre mio, questi mi è madre...».

Il metodo di Dio ha compiuto il suo corso e Maria si è confusa tra di noi, tra la folla degli uomini per fare di tutta tutta l'umanità la famiglia di Dio. Fino «a che, sulla croce, Gesù l'ha affidata a noi: Ecco tua madre», sottolineando così l'unità dei figli di Dio.

L'inizio del cammino dei cristiani si è svolto assieme a Maria nel cenacolo, quel lungo cammino che durerà fino alla fine, il nostro cammino. Maria è presente sulla nostra strada e dovrà assicurare ai suoi fratelli il coraggio di aspettare, il coraggio di inserirsi nei metodi di Dio, di vedere sempre il suo volto nella nostra vita: ci dovrà ottenere la forza di vivere nella certezza della croce, di vivere con mezzi poveri; ci dovrà aiutare a vivere l'amicizia di tutti, la gioia, il lavoro, la fatica, il dolore, perché quello di tutti gli uomini possa essere salvato in Cristo.

raggio di inserirsi nei metodi di Dio, di vedere sempre il suo volto nella nostra vita: ci dovrà ottenere la forza di vivere nella certezza della croce, di vivere con mezzi poveri; ci dovrà aiutare a vivere l'amicizia di tutti, la gioia, il lavoro, la fatica, il dolore, perché quello di tutti gli uomini possa essere salvato in Cristo.

●●● *fratel Gian Carlo*



La madonna è davvero la porta che ha unito il cielo alla terra, il divino all'umano.

Tutta la sua vita è una meditazione di questa incarnazione dell'invisibile nel visibile, dell'intoccabile nel toccabile, dell'onnipotenza nell'impotenza.

Ecco: Maria è di questa terra ed è madre di Dio.

(Da: *Innamorato di Dio*)

## Per incontrarci, tenere i contatti, rimanere aggiornati

- **www.jesusc Caritas.it**

È il Blog, ricco di notizie, riflessioni, collegamenti alle nostre Fraternità.

- **Jesus CaritasQ**

È questo periodico on-line, aperto sulla Quotidianità. Chi volesse riceverlo direttamente nella sua posta elettronica, ce ne mandi l'indirizzo, scrupolosamente chiaro ed esatto, all'e-mail: [piccolifratelli@jesusc Caritas.it](mailto:piccolifratelli@jesusc Caritas.it).

- **Rivista Jesus Caritas**

È il nostro trimestrale dedicato alla spiritualità, nel quale trovare materiale di meditazione, studio, preghiera e riflessione, con particolare riferimento al pensiero del beato Charles de Foucauld.

La rivista è in abbonamento, al prezzo di 20 Euro/anno.



## Giona Un profeta in fuga

Quando si pensa alla religione come un «luogo» troppo serio dell'esperienza umana, si potrebbe rispondere prendendo in mano la sacra scrittura ed aprire alcune pagine memorabili. Nell'itinerario tra i personaggi biblici che stiamo incontrando esiste un piccolissimo libretto che racconta le vicende legate alla figura del profeta Giona. Molti lo ricorderanno perché è uno di quei personaggi ai quali Gesù stesso si rifà per spiegare il senso della sua missione. Alla sua generazione che «chiede un segno» non sarà dato se non il segno di Giona: «Come infatti Giona rimase tre notti e tre giorni nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (cf. Mt 12,39-40). Il riferimento al sepolcro ed alla risurrezione è immediato.

Ma chi è Giona? La sua storia, inserita tra i libri dei profeti minori, è un racconto più che una raccolta di detti legati alla vita del profeta. Giona viene presentato come profeta appunto, figlio di Amittai.

Senza preamboli la parola è subito rivolta a quest'uomo: gli viene affidato l'incarico di recarsi a Ninive, la «grande città» tanto detestata e

portata ad esempio di infedeltà e di devianza morale, per predicare il castigo (la distruzione) in vista di una possibile conversione. Giona rifiuta la missione e si mette in cammino per fuggire nella direzione opposta, «lontano dal Signore», per non prendere parte a tale opera di salvezza. Preferirebbe vedere sprofondata negli abissi quella città, che merita un giusto castigo.

È l'esperienza dell'uomo che si sente mancare di fronte alla grandezza della misericordia di Dio e vorrebbe sostituirsi a lui come giudice che condanna chi commette ingiustizie e si comporta male, o chi semplicemente è diverso e non appartiene al popolo degli eletti.

Giona si imbarca allora verso Tarsis, in direzione opposta a quella indicatagli dal Signore, per fuggire da lui, per mettersi al sicuro in un luogo in cui gli sarebbe più difficile raggiungere la città maledetta.

E qui avviene il primo episodio buffo dell'intera vicenda. Giona, probabilmente stanco del suo cammino, se ne sta nel luogo più basso della nave e dorme profondamente. All'improvviso si scatena una tempesta e la nave rischia di affondare. I marinai, in preda al panico, si impegnano a pregare ciascuno il proprio dio per chiedere salvezza, ma non accade nulla. Il capo dell'equipaggio si accorge di Giona, lo sveglia e lo invita a pregare il suo Dio e ad intercedere a loro favore. La tempesta non si calma e la decisione è di affidarsi alla sorte per capire di chi sia la colpa di quanto sta accadendo.

Ovviamente, la colpa ricade su Giona che, per placare Dio e le ac-

que del mare viene gettato dalla barca e abbandonato al suo destino. La tempesta si placa.

Dalla nave, al ventre di un grande pesce. Giona viene inghiottito da un pesce, nel cui ventre dimorerà «tre giorni e tre notti» ma questa non è la fine per lui, anzi è la salvezza: il pesce lo salva dalle acque e lo rigetta, per ordine del Signore, sulla spiaggia del mare.



Giona nella balena. Miniatra. Antica miniatra-Wiki Commons

Questa volta il ribelle Giona non potrà sottrarsi alla sua missione. Parte in direzione di Ninive, una città molto grande, «larga tre giornate di cammino» (Gio 3,3), ma a Giona ne basterà una per far scaturire nei suoi abitanti la decisione della conversione.

Tutti si vestono di sacco, digiunano, e si pentono «della propria condotta malvagia e della violenza che è nelle proprie mani» (3,8), perfino il re scende dal suo trono per sedere sulla cenere. Così, questa nuova disposizione d'animo di tutti gli abitanti fa cambiare le sorti della città perché Dio «si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro» (3,10).

Come presentiva, Giona vede che le sorti di Ninive erano mutate e che Dio non avrebbe distrutto la città. Qui entrano in gioco i sentimenti del profeta che è profondamente dispiaciuto, amareggiato ed irritato, tanto da voler morire: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi af-

di Giona ed egli possa così essere liberato dal suo male.

Il male di Giona è proprio quello del capriccioso rifiuto della bontà di Dio e questo segno della pianta appare come un gesto di delicatezza da parte del Creatore per il suo ribelle amico.

Ma il giorno dopo la pianta è secca e Giona si indispettisce al massimo, fino a voler nuovamente morire per l'accaduto.

Il libretto si chiude con un discorso paterno e amichevole del Signore che rimprovera bonariamente il suo figlio con un paragone: se Giona si è tanto attaccato ad una semplice pianta di ricino, quanto più deve essere affezionato Dio a tutte le sue creature. Se Giona p o t e v a

città dove abitavano più di «centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali» (Gio 4,11).

Il libro di Giona, così, nella sua breve e divertente vicenda, si presenta come un'appassionata dichiarazione di amore da parte di Dio per le sue creature (animali compresi).

Il suo volto è il volto del Padre che in ogni modo cerca di persuadere gli uomini a convertirsi a lui con tutto il cuore. In tale intenzione nessuno è escluso, né il profeta, né il peccatore più incallito.

Notiamo che la città di Ninive è una città pagana, quindi al di fuori dell'Alleanza e degli orizzonti nei quali gli Israeliti comprendevano la salvezza.

Allo stesso tempo il personaggio in questione rivela la piccolezza del cuore umano, in preda alle sue passioni ed alle sue logiche e in esso riconosciamo le nostre piccolezze per aprirci alla lode di un Dio tanto misericordioso e fedele.

Fratel Marco



Giona nella Balena. Cattedrale di Worms - Foto: Rebecca Kennison - Wiki Commons

frettai a fuggire a Tarsis: perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere» (4,2-3).

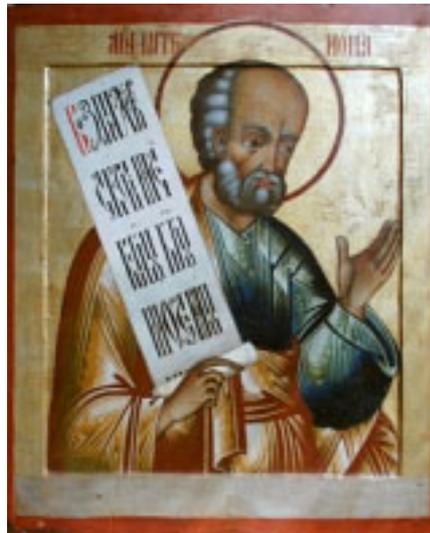
Le stesse parole di Giona mettono in evidenza uno degli insegnamenti dell'intera vicenda. Si vuole mostrare quanto grande sia la misericordia di Dio e che tale attributo è il più appropriato per il Dio di Israele e che davvero sono distanti i pensieri dell'uomo da quelli di Dio.

Il nostro amico se ne va allora a oriente della città per vedere cosa sarebbe avvenuto ad essa. E qui si colloca un secondo episodio buffo. Giona si costruisce una capanna per ripararsi dal sole e Dio gli fa un regalo: fa crescere una pianta di ricino perché copra con la sua ombra la testa



Nave da guerra assira. Londra, British Museum. Foto: Wiki Commons

voler salvare quella pianta, quanto più Dio ha voluto salvare un'intera



Il profeta Giona. Iconostasi del monastero di Kizhi, Karelia - Wiki Commons

#### Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesusc Caritas.it  
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/  
2007 del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesusc Caritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it